



Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "il Senso civico" dedicato a Italo Tibaldi





Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 13 ottobre 2021, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "il Senso civico" dedicato a Italo Tibaldi, tariffa B zona 1.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;

grammatura: 90 g/mq;

supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;

adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);

formato carta: 40 x 30 mm;

formato stampa: 40 x 28 mm;

formato tracciatura: 46 x 37 mm;

dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;

colori: quadricromia;

tiratura: trecentomila esemplari;

foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta riproduce un ritratto di Italo Tibaldi con il suo libro "Compagni di viaggio", straordinaria e sofferta testimonianza sulla deportazione dall'Italia ai lager nazisti.

Sullo sfondo sono raffigurati un filo spinato e due divise dei deportati con le righe verticali blu e grigie e il Triangolo rosso assegnato nei campi di concentramento ai deportati politici; su una di esse campeggia il numero di matricola "IT 42307" assegnato a Italo Tibaldi.

Completano il francobollo le leggende "ITALO TIBALDI" e "1927 – 2010", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B ZONA 1".

Bozzettista: Giustina Milite.

Roma, 13 ottobre 2021.

Corporate Affairs - Filatelia

Fabio Gregori



Ci sono Compagni di viaggio che vanno oltre il racconto: Italo Tibaldi era uno di questi. Nato a Pinerolo il 16 maggio 1927 e morto ad Ivrea il 13 ottobre 2010, sopravvissuto ai campi di concentramento nazisti di Mauthausen ed Ebensee, ha rilasciato durante i lunghi anni di studi e ricerche sulla deportazione, numerose testimonianze della sua esperienza.

Tibaldi ha contribuito fin dal 1945 a fondare l'ANED – Associazione Nazionale Ex Deportati nei campi nazisti, e quindi è divenuto l'antesignano delle ricerche sulla deportazione, dirigendo il reparto ANED Ricerche per tutta la sua vita.

Iniziò già nel 1950 la ricerca dei nomi dei suoi “Compagni di viaggio”: quei 49 uomini partiti con lui il 13 gennaio 1944 con destinazione Mauthausen, avviando così gli studi sulla deportazione dall'Italia ai lager nazisti con metodo rigoroso, avvalendosi di documenti e testimonianze. I suoi elenchi, il libro “Compagni di viaggio” che ha delineato il quadro dei trasporti che partirono dall'Italia diretti ai campi di annientamento nazisti tra il settembre 1943 e il marzo 1945, e il suo “Calendario della deportazione politica e razziale italiana nei campi di eliminazione e sterminio nazisti negli anni 1943-1944-1945” che raccoglie i “trasporti” dall'Italia e dai lager principali, in una forma sintetica ma di straordinaria carica umana, costituiscono ancora una base ineludibile per ricerche e studi sulla deportazione dall'Italia.

L'intera documentazione relativa al lavoro di ricerca svolto da Tibaldi in oltre 50 anni è conservata presso la Fondazione Memoria della Deportazione in un cospicuo Fondo che porta il suo nome.

In occasione dell'anniversario della sua scomparsa, gli si rende omaggio con la realizzazione di un documentario, che ispirandosi alle sue testimonianze, ci accompagna in quel “viaggio della memoria” che lo ha visto protagonista, al fine di regalare al futuro una prova inconfutabile di quella immane tragedia.

Un documentario accompagnato dalle testimonianze di chi lo ha conosciuto e frequentato, di chi ha collaborato con lui e vissuto il travaglio di un'opera di ricerca sempre fedele alla realtà, anche negli aspetti più inquietanti, ove emergono la solidarietà ma anche le delazioni, la resistenza passiva nei campi ma anche la resistenza attiva. Si è quindi voluto realizzare un documentario nel quale non si rappresenta tanto il racconto del dramma dei campi di sterminio (che pure c'è, è inevitabile) quanto la narrazione di quei viaggi della deportazione che ne erano l'anticamera, e di quei ritorni, per quei pochi sopravvissuti ai quali il destino concesse di poter tornare alla vita.

Quello dei “treni della morte” è un aspetto tra i meno considerati del dramma della deportazione. Il rigore della indagine di Italo Tibaldi ha permesso a molti familiari di ritrovare le tracce dei loro cari, e ad alcuni superstiti di risalire ai loro “compagni di viaggio” dei quali avevano persino smarrito la memoria, e magari di rincontrarli.



Per merito di questa ricerca hanno ritrovato un nome i deportati italiani per motivi politici e/o razziali, cioè quella massa eterogenea di uomini e donne che rischia di subire, dopo l'orrore della deportazione, anche l'umiliazione dell'oblio.

Cavaliere di Gran Croce – Sen. Eugenio Bozzello
Presidente Onorario Aps La Memoria Viva